

Assessore punito da Raggi “Ma deve cacciarmi lei”

> Roma, anche Mazzillo vicino all'addio

ROMA. Milano ordina, la sindaca di Roma esegue. La fatwa lanciata da Davide Casaleggio contro l'assessore al Bilancio — reo di aver criticato «le scelte calate dall'alto» e l'eccessiva ingerenza dell'asse del Nord sul-

le nomine — ieri ha trovato la sua prima attuazione: il dimezzamento delle deleghe ad Andrea Mazzillo, anticamera del licenziamento.

GIOVANNA VITALE A PAGINA 7
CON UN ARTICOLO DI DICHIARANTE

Atac, Raggi punisce l'assessore ribelle

Tolta la delega al Patrimonio a Mazzillo, titolare del Bilancio: aveva criticato le ingerenze del Nord sulle nomine “Ho saputo da una chat che cercano due miei sostituti”. Poi lo sfogo: “Ma non mi dimetto, mi devono cacciare”

La sindaca ha
protocollato ieri senza
preavviso il suo
provvedimento

Corsa contro il tempo
per l'approvazione del
bilancio consolidato di
Comune e partecipate

GIOVANNA VITALE

ROMA. Milano ordina, la sindaca di Roma esegue. La fatwa lanciata da Davide Casaleggio contro l'assessore al Bilancio — reo di aver criticato «le scelte calate dall'alto» e l'eccessiva ingerenza dell'asse del Nord sulle nomine — ieri ha trovato la sua prima attuazione: il dimezzamento delle deleghe ad Andrea Mazzillo, anticamera del licenziamento. Ulteriore prova della faida interna che scuote il Campidoglio grillino, da mesi ostaggio di un conflitto a bassa intensità esploso in seno alla maggioranza e ormai dilagato in giunta.

Dai modi persino brutali. In fondo a 72 ad altissima tensione, a metà mattina Virginia Raggi arriva a palazzo Senatorio, partecipa a una riunione sul concordato preventivo di Atac (su cui l'assessoria ai Trasporti Meleo ha aperto ieri) e poi invia al Protocollo la nota con cui sfilia il Patrimonio all'ex fedelissimo. Senza neppure avvertirlo. A Mazzillo resterà solo la responsabilità dei conti romani: l'amministrazione è in piena sessione finanziaria, impensabile revocare anche quella, come Grillo e Casaleggio vorrebbero. Il

30 settembre incombe: entro quella data l'assemblea capitolina deve approvare il bilancio consolidato del Comune e di tutte le partecipate, consuntivo particolarmente complesso per il Campidoglio, che non ha ancora completato la riconciliazione dei debiti e dei crediti tra l'ente centrale e la sua holding. Una partita che vale un miliardo e mezzo di euro. Oltretutto il termine è inderogabile. Chi non lo rispetta rischia grosso: l'intervento del prefetto e il commissariamento.

Raggi è imbufalita. Le invettive lanciate da uno degli assessori a lei più cari hanno fatto infuriare i vertici 5S e incrinato il suo rapporto con lui. «Non mi fido più», sibila la sindaca, siglando l'espulsione a metà. Dopodiché impugna il telefonino e sulla chat interna dedicata alla giunta comunica la sua decisione: entro il mese verranno nominati due nuovi assessori, uno ai Lavori Pubblici, e un altro a Patrimonio e Casa. Per Mazzillo è un colpo in pieno stomaco. Apprende così di essere stato scippato. Prova a protestare. «Me lo potevi almeno dire», lamenta. Ma il messaggio tra le righe è fin troppo chiaro: questo non è che l'inizio. Non sarà però lui a firmare la sua con-

danna a morte. «Io da qui non me ne vado, mi devono cacciare», si sfoga. Vendere cara la pelle: eccolo l'obbiettivo, adesso. Dimostrare che le sue denunce contro i diktat di Grillo e Casaleggio erano fondate. Perciò prende carta e penna e racconta la violenza subita, giocando d'anticipo.

«Preso atto, attraverso una chat, dell'intenzione della sindaca di nominare altri due assessori, senza avermi neanche informato, ho ritenuto di rimettere formalmente a disposizione le deleghe attinenti al Patrimonio già da stamattina», annuncia. «Ciò mi consentirà di concentrarmi, con ancor maggior impegno, per garantire la solidità dei conti di Roma in modo da consentire alla sindaca di attuare il programma di rilancio della capitale». Uno psicodramma a distanza che la riunione serale di giunta renderà visibile. Scatenando l'opposizione. «Fuori un altro. Ma è la giunta Raggi o l'amministrazione Trump?», twitta il pd Marcucci. «Il prossimo assessore sarà quello alle dimissioni per gestire tutto 'sto traffico di gente che va e viene» ironizza Giachetti. Ma c'è poco da ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

